

Biologico, Ismea: consumi in crescita (+9%) ma calano produttori e superfici

Agricoltura

Pesano le incertezze dovute al cambiamento climatico e sul futuro della Pac

Il forte aumento dei prezzi dei prodotti convenzionali ha ridotto la forbice con il bio

Il settore dell'agricoltura biologica italiana entra nella sua fase di maturità. È quanto bisogna concludere a leggere i dati del rapporto "Il bio in cifre" realizzato da Ismea (Istituto di servizi per il mercato agroalimentare) per la Giornata Europea del Biologico celebrata ieri. Nel 2025 si è arrestata la crescita delle superfici in corso da anni. Gli ettari bio sono infatti calati di circa il 5,4% (a quota 19% sul totale nazionale con otto regioni oltre quota 25%). Ma sono cresciuti in maniera sensibile i consumi con una spesa per prodotti bio arrivata a quota 4,4 miliardi di euro e una crescita del 9,2 per cento.

«Sul dato delle superfici – spiega il responsabile filiere e analisi dei mercati di Ismea, Fabio Del Bravo – incide il crollo (-24,4%) degli ettari in conversione. Uno stop dovuto, da un lato, al cambiamento climatico che non incentiva il passaggio a un'agricoltura con maggiori vincoli rispetto a quella convenzionale. Dall'altro, riteniamo che abbia pesato l'incertezza sul futuro della Politica agricola e quindi sugli incentivi Ue alla conversione, da sempre pilastro dei Piani regionali di sviluppo rurale».

grado di "chiudere la filiera". I produttori che oltre alla produzione di materie prime si occupano anche della loro trasformazione sono ormai il 18% del totale. Un dato molto superiore a quello dell'agricoltura convenzionale».

Ma dove i dati davvero spingono all'ottimismo è sul fronte dei consumi arrivati, nel 2025, a una spesa di 4,4 miliardi in crescita del 9,2% rispetto all'anno precedente. «Molto – ha proseguito Del Bravo – è dipeso dalla crescita dei prezzi dei prodotti convenzionali che è stata superiore a quella del bio. E questo ha ridotto la forbice tra le quotazioni. Ma va anche sottolineata anche l'ottima performance (+13%) registrata dai negozi specializzati, nei quali si reca un consumatore di solito convinto e informato. C'è quindi sia un fattore prezzo sia una maggiore consapevolezza da parte dei consumatori».

Tra tante note positive anche una che deve far riflettere: il vero e proprio boom (+25%) delle importazioni di prodotti biologici. «Se in mag-

gioranza – spiegano a Ismea – si tratta di acquisti di materie prime che l'Italia non realizza come caffè, cacao o soia, tuttavia, c'è una quota di import anche di ortofrutta che il nostro Paese realizza. In quel caso il ricorso all'import deriva dal prezzo più concorrenziale dei prodotti stranieri rispetto a quelli italiani».

«È urgente – ha commentato la presidente di Federbio, Maria Grazia Mammuccini – rafforzare le politiche di sostegno alle Pmi biologiche, offrendo agli agricoltori strumenti e soluzioni concrete, a partire dalla semplificazione e dalla promozione di filiere bio al "giusto prezzo"».

La Giornata Europea del Biologico è stata anche l'occasione per presentare il "Marchio biologico italiano". «Ringrazio il sottosegretario D'Eramo – ha commentato il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida – che ha lavorato col mondo associativo per riuscire a realizzare un marchio biologico italiano che aggiunge alla qualità italiana quella di un modello compatibile con la sostenibilità ambientale, che possa essere riconosciuto dalle persone che acquistano e consumano, anche per frenare le criticità del falso biologico».

—G.d.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK

Lollobrigida: col varo del «Marchio biologico italiano» associamo a prodotti green la qualità del made in Italy



Sempre sotto il profilo produttivo importanti indicazioni sono venute sul fronte degli operatori. «Il numero complessivo di agricoltori bio si è ridotto dell'1,8% – ha spiegato il presidente di Ismea, Livio Proietti – ma d'altro canto è cresciuto del 2,1% il numero delle aziende agricole in



Business record. La spesa per i prodotti bio in Italia è a quota 4,4 miliardi di euro